

**Ammortizzatori****Confronto  
su mobilità  
e nuova  
formazione**

ROMA

Aggiustare il treno in corsa. Sapendo che prima di varare un vero riassetto «non di struttura» dell'attuale sistema degli ammortizzatori sociali bisognerà arrivare alla fine della crisi. Fuori da quell'emergenza che ha indotto regioni e

ministero del Lavoro a siglare un accordo (febbraio 2009) che ha attivato risorse per 8 miliardi in due anni per garantire la cassa integrazione in deroga. Se qualche giorno fa il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, aveva parlato di circa un milione di lavoratori per i quali l'anno scorso è stato attivato uno strumento di sostegno al reddito, le stime per i beneficiari delle deroghe parlano di circa 280mila addetti, impiegati in 38mila imprese per l'80% di piccolissime dimensioni.

Nell'intervista rilasciata ieri al Sole 24 Ore Sacconi conferma che la riforma è una delle cose da fare dopo le elezioni. Aggiungendo però che il futuro assetto sarà basato su una

base assicurativa (obbligatoria o volontaria) per tutti i lavoratori e per arrivarci dovranno essere garantite tutte le condizioni fondamentali, a partire dalla certezza sulle risorse. Nel frattempo si potranno ritoccare strumenti diversi, attivati quando il rapporto di lavoro non c'è più, come l'indennità di disoccupazione e la mobilità: potrebbero essere razionalizzati ma senza variazioni sui saldi di bilancio. Lo spazio di manovra è dato dalla delega di 24 mesi contenuta nel «collegato lavoro», la cui ratifica da parte del Quirinale è attesa in questi giorni. Sul tavolo della riforma, che sarà condivisa dai governatori delle regioni e dalle parti sociali, ci saranno alme-

no altri due dossier: il rafforzamento degli enti bilaterali, che già oggi per alcuni settori gestiscono gli esuberi strutturali, e l'attuazione delle linee guida sulla formazione. Nel primo caso l'idea è quella di restituire alle parti sociali la scelta di come utilizzare le risorse che oggi devono essere tratte dal monte salari (il riferimento è lo 0,30% destinato ai fondi interprofessionali) per dar vita a una sorta di cassa integrazione bilaterale basata sulla sussidiarietà. Nel secondo caso si tratterà invece di tentare la difficile partita di gestire al meglio, già nei prossimi mesi, le risorse disponibili per la formazione (2,5 miliardi).

**D. Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Napolitano: riforme condivise**  
L'Unione...  
**PONZI SpA**  
SOL UN LEADER NELLA GESTIONE DELLA POPOLAZIONE SPICCIALMENTE PER FORMAZIONE E INNOVAZIONE  
PER INFORMAZIONI DEI SERVIZI INDIRIZZI